
GESTIONE DEI RIFIUTI: IL CASO DELL'EMERGENZA CAMPANA

Prof.ssa Maria Triassi

LA POSIZIONE DELLA S.It.I.



GIORNATE DI STUDIO Vietri sul Mare, 14 marzo 2008



Volume: "Disastro Rifiuti: da Emergenza Campana a Problema Nazionale"

Congresso Nazionale Bari: settembre 2008

GESTIONE DEI RIFIUTI: IL CASO DELL'EMERGENZA CAMPANA

RAPPORTO RIFIUTI 2007 (APAT)

ITALIA
(2006)



- 32,5 MILIONI DI TONNELLATE DI RU
- + 3,5 MILIONI DI TONNELLATE RISPETTO AL 2000 (12,3%)

■ 550 KG/ABITANTE

■ RACCOLTA DIFFERENZIATA: 25,8%



OBIETTIVO 40,0% PER IL 31/12/2007
(legge 296 del 27/12/2006)



- RAGGIUNTO NEL NORD ITALIA
- CENTRO 20%
- SUD 10,2%

GESTIONE DEI RIFIUTI: IL CASO DELL'EMERGENZA CAMPANA *INTRODUZIONE*

■ SMALTIMENTO

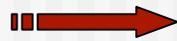


PREVALENTEMENTE
DISCARICHE CONTROLLATE

2000 → 2006

59,5 → 47,9%

■ METODI ALTERNATIVI:



- TRATTAMENTO BIOLOGICO
- COMPOSTAGGIO (217 IMPIANTI)
- TRATTAMENTO ANAEROBICO
- INCENERITORI (50 IMPIANTI)



PROBLEMA DEI RIFIUTI SANITARI (tutti considerati pericolosi)



NORMATIVA DA MODIFICARE

GESTIONE DEI RIFIUTI: IL CASO DELL'EMERGENZA CAMPANA

■ REGIONI CON PROBLEMI ATTUALI O PREVEDIBILI

- CAMPANIA
- LAZIO
- TOSCANA
- PIEMONTE
- SICILIA
- PUGLIA

■ MA IN PROSPETTIVA ANCHE:

VENETO, EMILIA ROMAGNA E LOMBARDIA → 2015

■ OBBLIGHI DI LEGGE 31-12-2009



50% raccolta differenziata
30% umido
20% incenerimento

LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA

La produzione dei rifiuti in Campania nel 2000 era pari a **2.598.562** tonnellate, contro le **2.806.112** tonnellate prodotte nel 2005, registrando un trend di crescita del **7,9%**.

ANNO	2000	2001	2002	2003	2004	2005
POPOLAZIONE	5.708.137	5.782.244	5.790.634	5.799.917	5.788.986	5.790.929
PROD. PROC.(t/abit*anno)	0,455	0,478	0,459	0,462	0,481	0,485
% R.D.	1,80	6,10	7,30	8,10	10,56	10,65
RIFIUTI DIFFERENZIATI	46.774	168.536	194.180	217.233	294.035	298.750
RIFIUTI INDIFFERENZIATI	2.551.788	2.594.342	2.465.816	2.464.651	2.490.963	2.507.362
TOTALE RIFIUTI (t)	2.598.562	2.762.878	2.659.996	2.681.884	2.784.998	2.806.112

Fonte-Rapporto rifiuti 2006

➡ Rispetto a una produzione di rifiuti totale pari a **2,8 milioni di tonnellate nell'anno 2005**, la raccolta differenziata si attesta su una percentuale di poco superiore al **10 per cento**.

L'EMERGENZA RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA

 Il Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti in Campania, pubblicato sul Bollettino Ufficiale (BURC) il 14 luglio 1997, prevedeva la realizzazione di **7 impianti CDR** e di **2 impianti di termovalorizzazione** nei Comuni di Acerra (NA) e di Santa Maria La Fossa (CE).

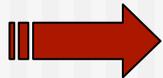

INDICAZIONI DELLA
LEGGE NAZIONALE

privilegiare



- la riduzione dei rifiuti
- la raccolta differenziata
- il recupero
- il riciclaggio
- il compostaggio

L'EMERGENZA RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA



BLOCCO DELL'INCENERITORE DI ACERRA
Pressione della popolazione



Gli impianti CDR, entrati in funzione, invece di produrre CDR (combustibile da rifiuti) e FOS (frazione organica stabilizzata) hanno prodotto **da una parte milioni di ecoballe**, che non sono bruciabili perchè contengono **r i f i u t i putrescibili**, **dall'altra migliaia di tonnellate di m a t e r i a l e organico non stabilizzato** e quindi anch'esso **putrescibile**.

L'EMERGENZA RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA



■ L'intero sistema è stato **da 15 anni perennemente** in una situazione critica per svariati motivi, tra cui i più importanti:

- 1) Il **progressivo esaurimento delle discariche** con sempre maggiore difficoltà a far digerire alle popolazioni la presenza di una nuova discarica e/o la riapertura di vecchie discariche, con la conseguente paralisi ostativa;
- 2) Il **ritardo del completamento** dell'inceneritore di Acerra e il **mancato avvio** dell'altro impianto previsto a Santa Maria la Fossa;
- 3) L'accumulo delle "ecoballe" nei depositi degli impianti CDR, che ne ha determinato periodicamente il blocco, con **conseguente accumulo di rifiuti in strada** per mancanza di soluzioni alternative.

GESTIONE DEI RIFIUTI: IL CASO DELL'EMERGENZA CAMPANA *CRITICITÀ*

1) STABILIZZAZIONE DELLA SOLUZIONE COMMISSARIALE



DELEGA



DERESPONSABILIZZAZIONE DEI COMUNI E DELLE PROVINCE

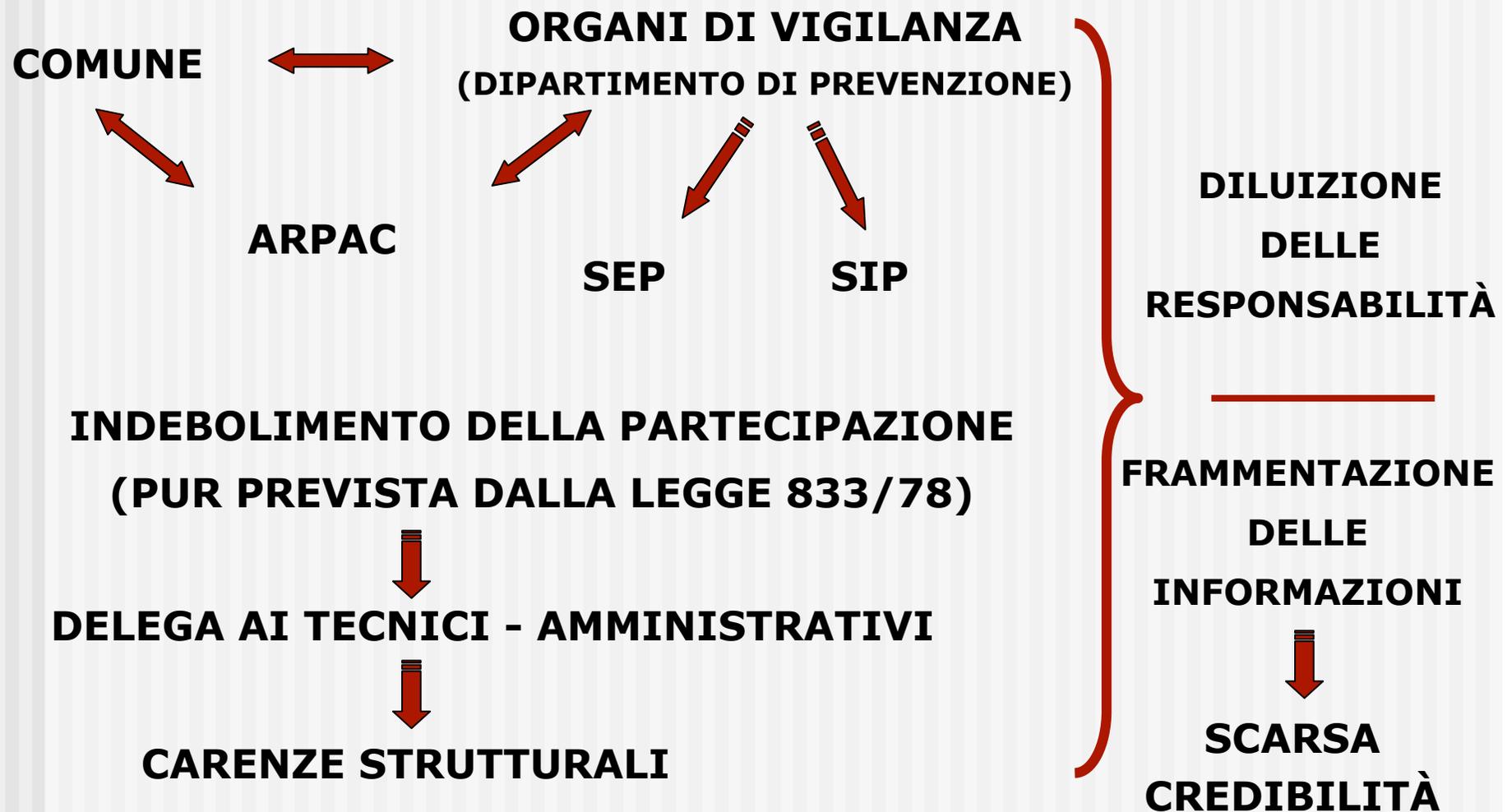
2) REFERENDUM 1993



DISINTEGRAZIONE DELLA RETE DI CONTROLLO AMBIENTALE

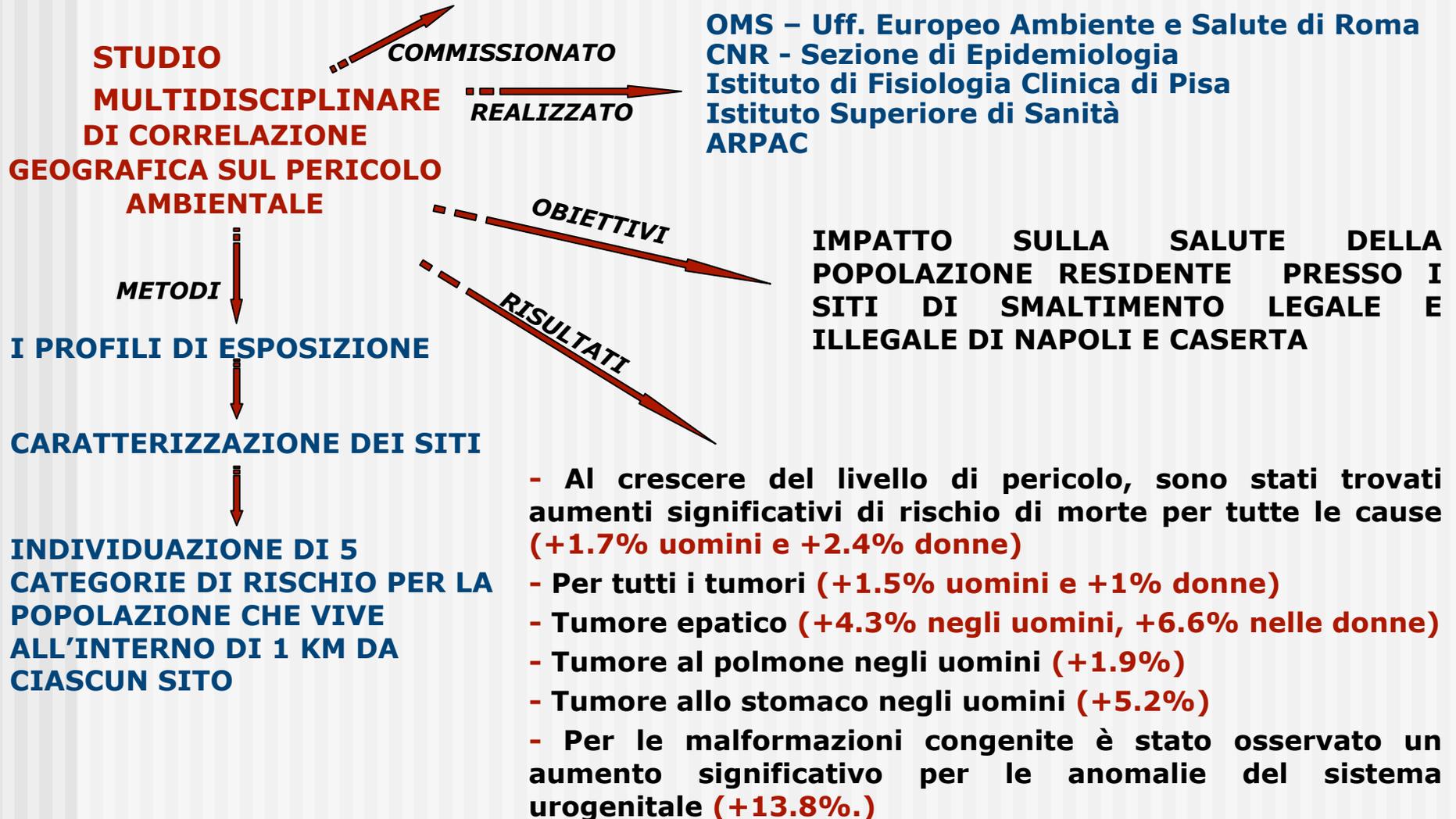
CRITICITÀ DEL SISTEMA DELLA SANITÀ PUBBLICA

SCARSO COORDINAMENTO TRA:

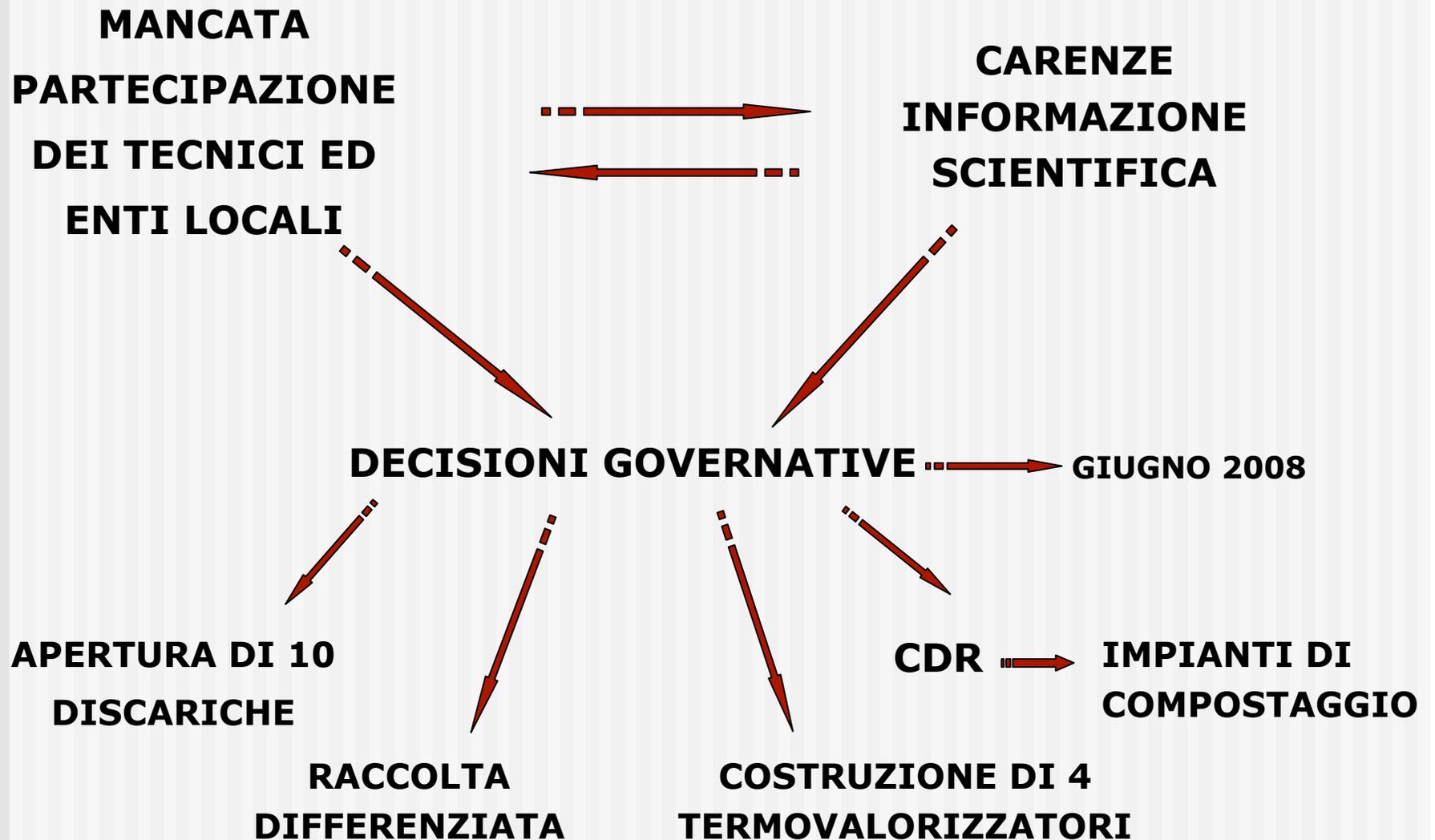


STATO DI SALUTE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN 196 COMUNI DELLE PROVINCE DI NAPOLI E CASERTA

DIP. PROTEZIONE CIVILE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



CRITICITÀ DEL SISTEMA DELLA SANITÀ PUBBLICA



SITUAZIONE ATTUALE **(EMERGENZA RIENTRATA)**

- **ANCORA DIFFICOLTÀ NELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA**



ETEROGENEITÀ TRA I COMUNI

- **PERSISTENZA DI AREE DI DEPOSITO NON BONIFICATE**

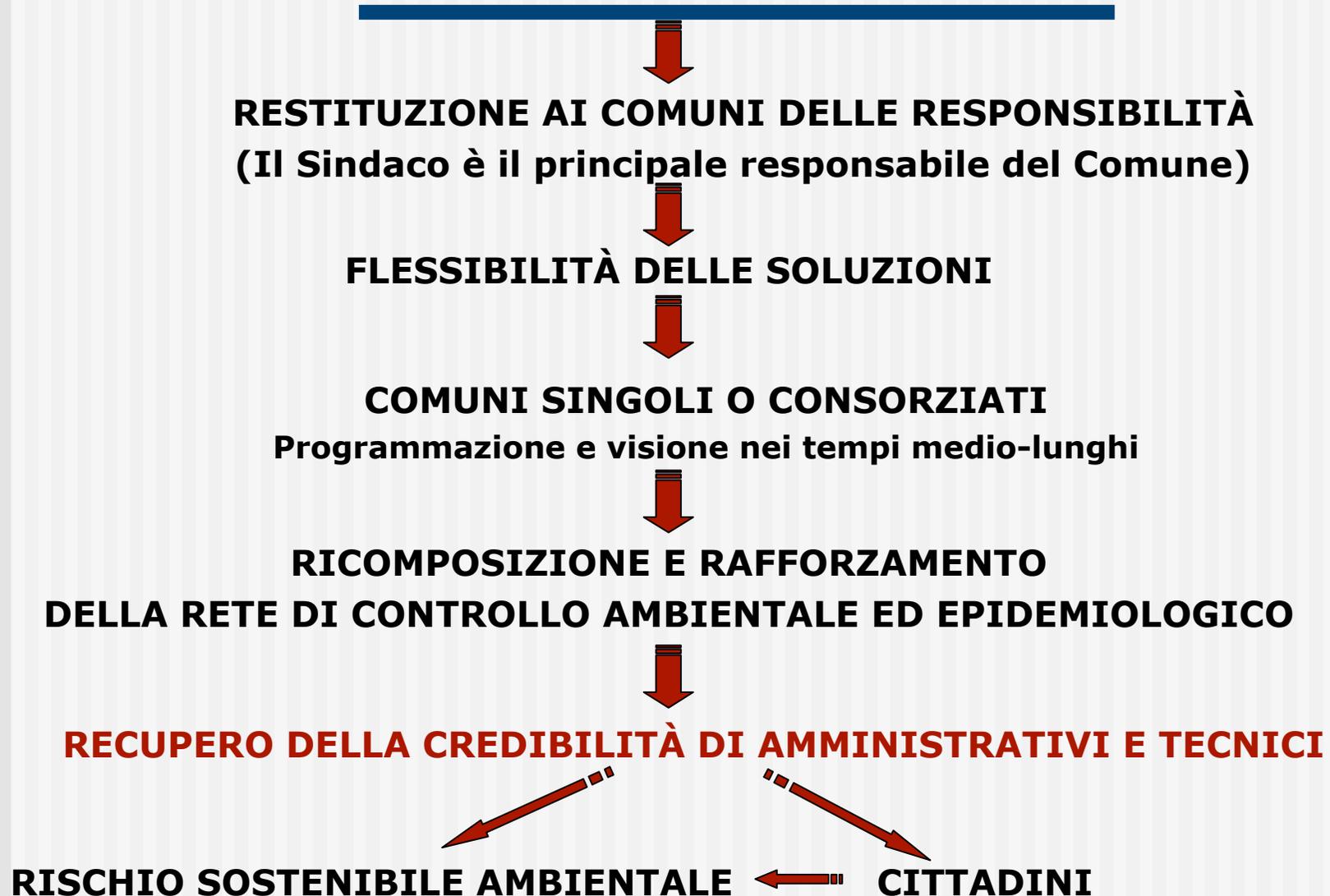
- **INCENERITORI DA COMPLETARE**

- **RESISTENZE SULLA DISCARICA DI CHIAIANO**

- **BONIFICA DISCARICHE SATURE E SITI INQUINATI**

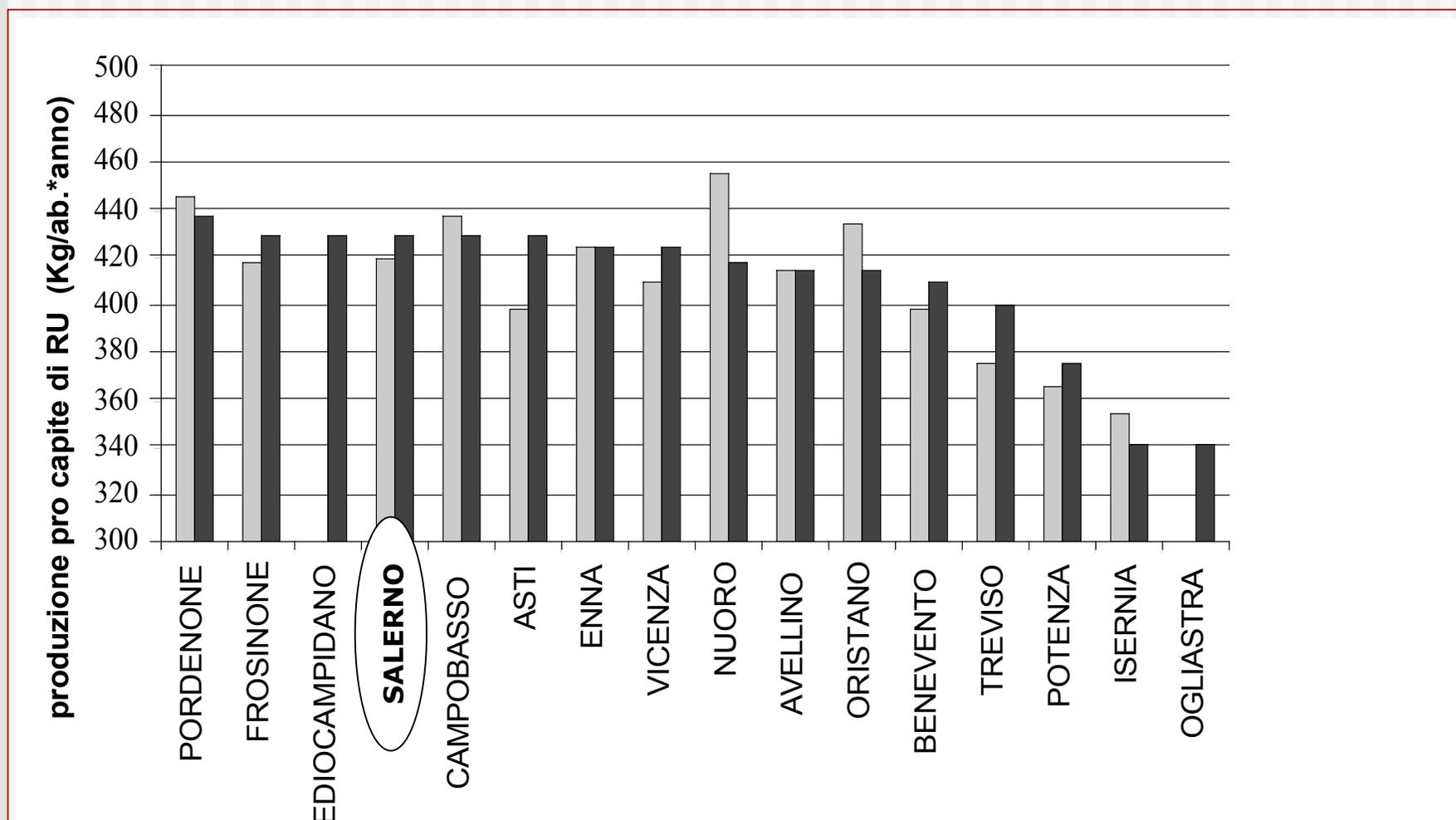
LEZIONE DELL'EMERGENZA RIFIUTI IN CAMPANIA

GESTIONE DEI PROBLEMI DI SANITÀ PUBBLICA



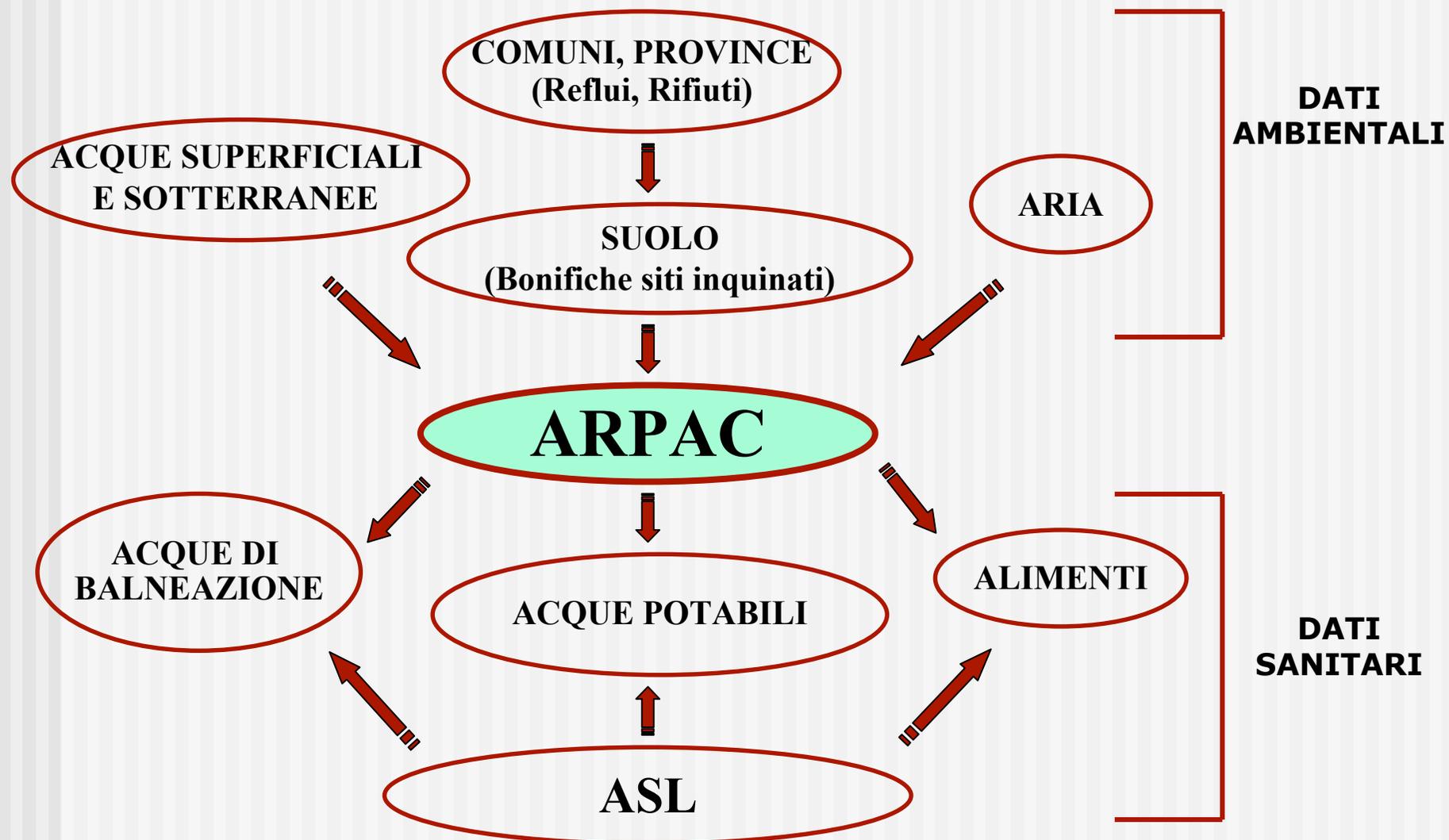
REALTÀ VIRTUOSE – ESEMPIO DI SALERNO

PROVINCE CON PRODUZIONE PRO-CAPITE DI RSU INFERIORI O UGUALI A 450 KG/ABITANTE PER ANNO ANNI 2005 E 2006



GESTIONE DEI PROBLEMI DI SANITÀ PUBBLICA

GLI ATTORI DEL SISTEMA DI CONTROLLO E PREVENZIONE

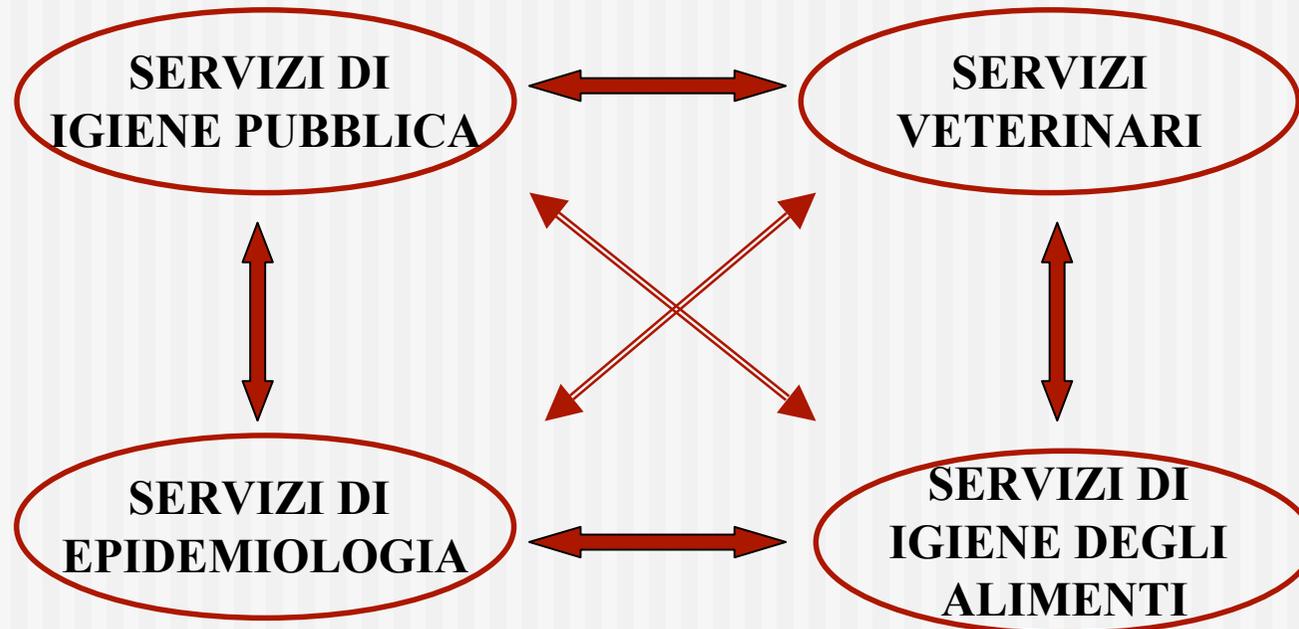


GESTIONE DEI PROBLEMI DI SANITÀ PUBBLICA



RISCHIO AMBIENTALE SOSTENIBILE

GLI ATTORI DEL SISTEMA DI CONTROLLO E PREVENZIONE



➔ **OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI ATTI AZIENDALI**



DIVISIONE DELLE COMPETENZE PIUTTOSTO CHE INTEGRAZIONE

GESTIONE DEI PROBLEMI DI SANITÀ PUBBLICA

CRITICITÀ

 **1) PERIODICITÀ PROGRAMMATA
E FLESSIBILE A SECONDA DEI
RISULTATI E/O DELLE IPOTESI
RISCHIO-PATOLOGIA**

VERSUS

**RISPOSTE AD
EMERGENZE
AMBIENTALI
E/O DELEGA
GIUDIZIARIA**

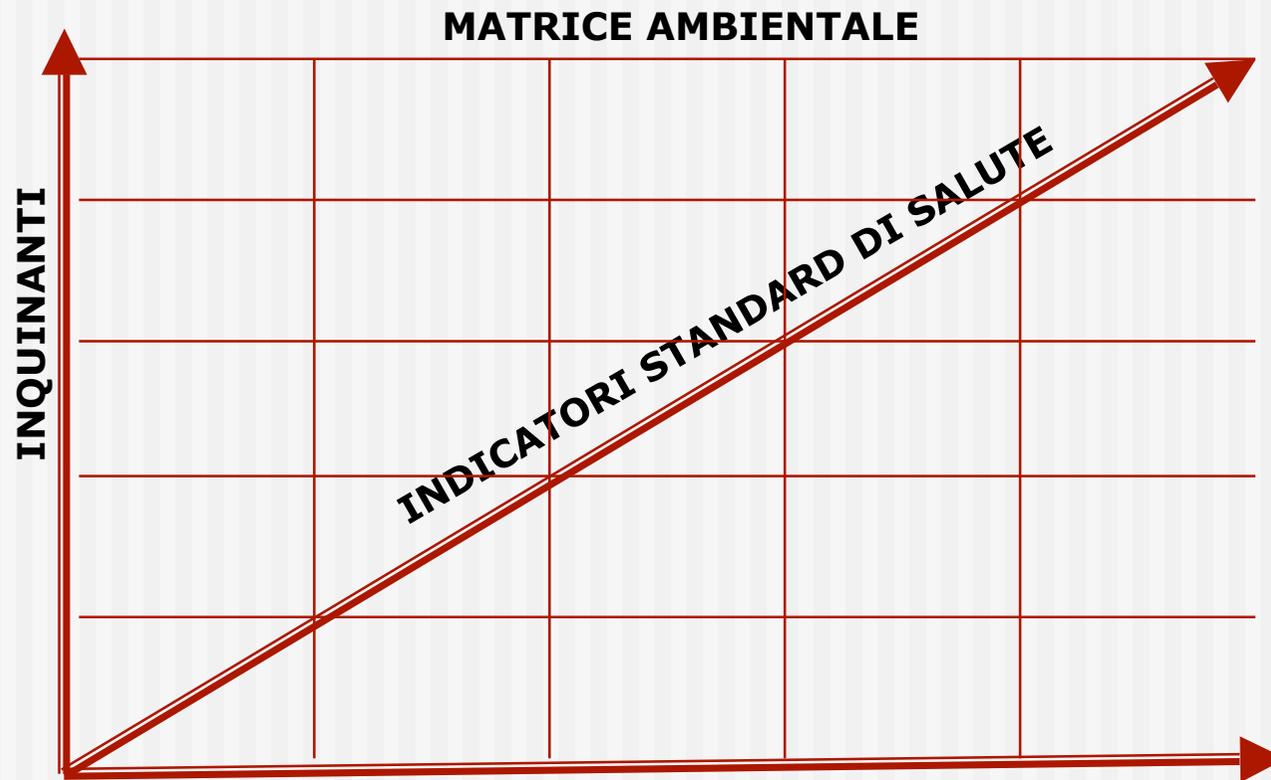
 **2) LIMITATA DISPONIBILITÀ DI
DATABASE AMBIENTALI**

LINK

**DATI
EPIDEMIOLOGICI**

 **3) RISORSE LIMITATE**

RISCHIO AMBIENTALE SOSTENIBILE



RISCHIO AMBIENTALE SOSTENIBILE

COSTRUZIONE DI UNA CULTURA DEL RISCHIO SOSTENIBILE



RISCHIO AMBIENTALE SOSTENIBILE



RISCHIO AMBIENTALE SOSTENIBILE

PROCESSO



DA RISCHIO POTENZIALE



RISCHIO RESIDUO



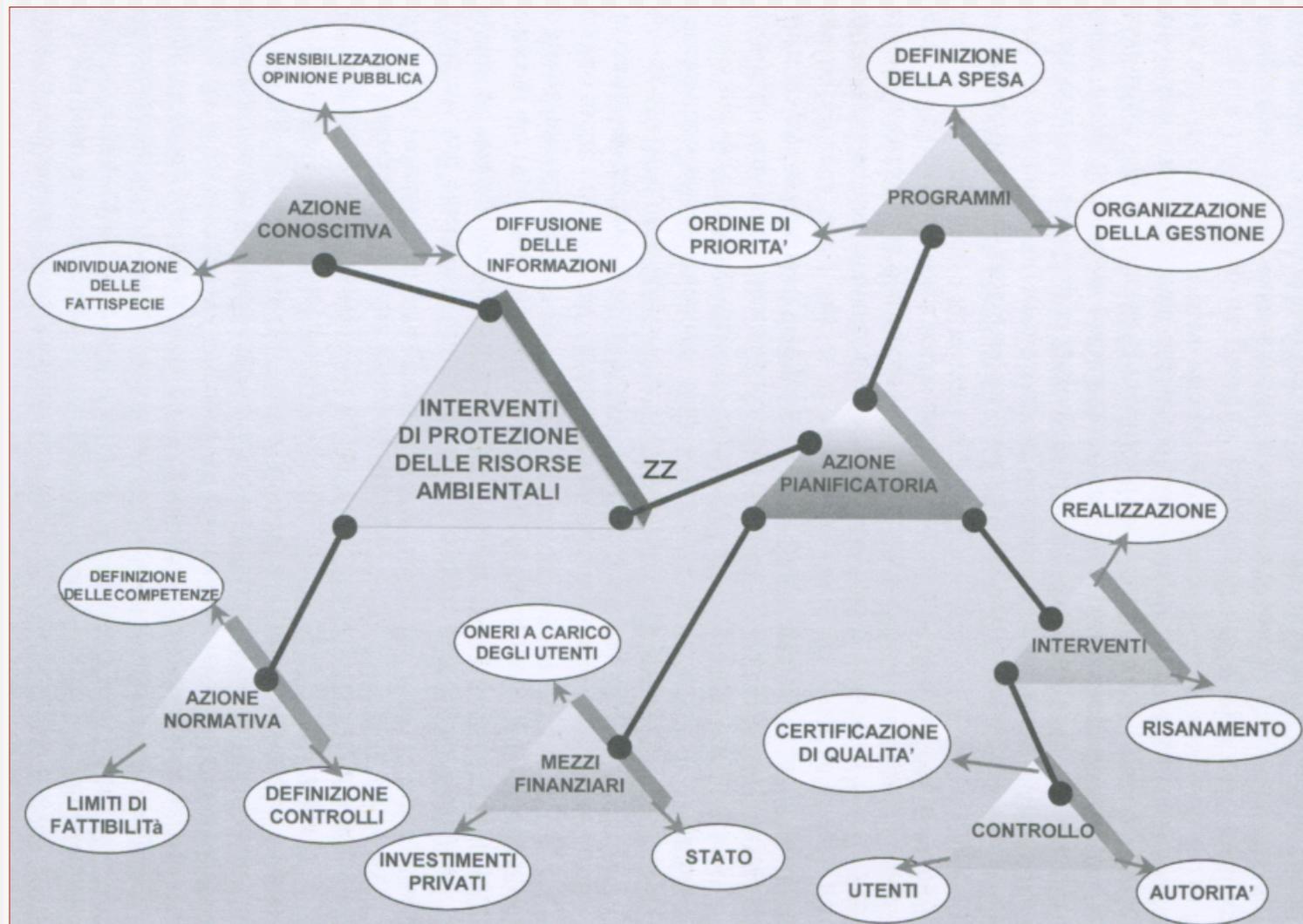
**CIÒ CHE RESTA A VALLE DEGLI INTERVENTI
DI CONTROLLO E PREVENZIONE**



RISCHIO SOSTENIBILE

RISCHIO AMBIENTALE SOSTENIBILE

SCHEMA DI PROCESSO PIANIFICATORIO PER INTERVENTI DI PROTEZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI



RISCHIO AMBIENTALE SOSTENIBILE

RUOLO DEI MEDIA E ACCETTABILITÀ

- ➔ I MEDIA **AMANO IL TEMA DEL RISCHIO AMBIENTALE** IN QUANTO ESSO INTERESSA E COLPISCE L'OPINIONE PUBBLICA, ANCHE QUANDO NULLA È ANCORA SUCCESSO.
- ➔ I MASS MEDIA **NON DICONO ALLA GENTE CHE COSA PENSARE**, MA A CHE COSA PENSARE.
- ➔ SEMBRA CHE **L'ATTEGGIAMENTO DELLE PERSONE** DI FRONTE AI RISCHI SCIENTIFICI DIVENTI PIÙ NEGATIVO PER IL SOLO FATTO CHE SE NE PARLA MOLTO, INDIPENDENTEMENTE DAL FATTO CHE IL RISCHIO VENGA SOTTOLINEATO O, AL CONTRARIO, RIDIMENSIONATO.
- ➔ LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO È QUINDI IN ULTIMA ANALISI **UN PROCEDIMENTO PERSONALE E DIPENDE DALL'ACCETTABILITÀ DEL RISCHIO NEL PROPRIO MONDO**, OLTRE CHE DALLA FIDUCIA CHE SI HA NEI SOGGETTI SOCIALI INCARICATI DI TENERE QUESTO RISCHIO SOTTO CONTROLLO.
- ➔ ANCHE PERCHÉ **LE INFORMAZIONI DI TIPO SCIENTIFICO**, O RELATIVE A FATTI SCIENTIFICI, GIUNGONO IN MODO FRAMMENTARIO, IN GENERE DALLE FONTI PIÙ DISPARATE, E PRIVE DI UNO SCHEMA INTERPRETATIVO.
- ➔ DI FRONTE AI BRANDELLI DI CONOSCENZE, MANCANTI DI SENSO E DI SIGNIFICATO, LE **PERSONE RICOSTRUISCONO UNA RAPPRESENTAZIONE DEL MONDO UTILIZZANDO I BRANDELLI A 'DISPOSIZIONE'**, UNIFICANDOLI ATTRAVERSO LEGAMI SPESSO ARBITRARI E IRRAZIONALI, RIEMPIENDO I VUOTI CON CIÒ CHE GIÀ SANNO.